l'Unità / sabato 17 marzo 1973

### Il testo dell'ipotesi di intesa per il contratto conquistato dai metalmeccanici delle aziende pubbliche

# Cinque mesi di grandi lotte unitarie per un accordo profondamente innovativo

**Sette categorie professionali e otto livelli retributivi - Realizzati importanti intrecci tra operai e impiegati - I passaggi automatici alla qualifica per gli operai comuni delle « catene » - 150 ore retribuite per il diritto allo studio - Riduzione dell'orario per i siderurgici**

## *ECCO I TERMINI DELL'INTESA*

**Questo è il testo dell'ipotesi di accordo raggiunta ieri mattina, dopo 5 mesi di grandi lotte unitarie, al ministero del Lavoro per il contratto dei metalmeccanici delle aziende a Partecipazione Statale. La decorrenza del contratto è dal primo gennaio 1973. La validità è di tre anni**

I lavoratori sono inquadrati sulla base di un unico sistema di classificazione, articolato su sette categorie professionali ed otto livelli retributivi, ai quali corrispondono identici valori di retribuzione tabellare base, secondo la tabella allegata.

L'inquadramento dei lavoratori viene effettuato secondo declaratorie generali e relative esemplificazioni di profili professionali.

Ai fini dell'attribuzione ai singoli lavoratori dei trattamenti specifici previsti per gli impiegati, categorie speciali ed operai dalle disposizioni di legge e da quelle del presente contratto, si farà riferimento, in relazione alle caratteristiche dell'attività svolta ed alla posizione dei singoli nell'organizzazione aziendale, ai criteri di appartenenza alle singole categorie.

In particolare, per la categoria impiegatizia, si richiamano i criteri previsti dalle norme di legge e per la categoria speciale quelli contenuti nell'art. 1 della seconda parte del presente contratto.

La decorrenza dell'inquadramento unico avverrà al momento della definizione del contratto e comunque entro e non oltre il 1. giugno 1973.

### Inquadramento unico

| | Categorie | |
|---|---|---|
| 1 | MC, $OC_2$ | L. 105.000 |
| 2 | Imp. 3b, $OC_1$ | » 111.000 |
| 3 | Imp. 3a, OQ | » 119.000 |
| 4 | Imp. 3a, OS, $CS_2$ | » 130.000 |
| 5 | Imp. 2, OSP, $CS_1$ | » 142.000 |
| 6 | Imp. 1 | » 183.000 |
| 5 | Imp. 2s | » 168.000 |
| 7 | Imp. 1s | » 208.000 |

Le cifre sopra indicate sono comprensive dell'aumento di L. 16.000 mensili uguale per tutti i lavoratori.

Le cifre stesse sono uguali per tutti i lavoratori compresi nello stesso livello indipendentemente dalle differenze di età.

### Declaratorie

**1)** La definizione delle declaratorie sarà al più presto completata dalle parti.

**2)** La declaratoria della 5. categoria, dove esistono 2 livelli retributivi, sarà articolata in modo da prevedere che al livello superiore appartengano i lavoratori che, con specifica collaborazione di concetto, svolgono coordinamento e controllo di attività tecniche o amministrative nell'ambito di importante reparto, lavorazione o ufficio o funzioni particolarmente rilevanti.

### Composizione della 5. categoria

La declaratoria e le esemplificazioni relative alla qualifica OSP saranno opportunamente formulate in modo che il numero dei lavoratori attualmente con tale qualifica sarà incrementato fino a raggiungere mediamente nei settori il 7% del totale dei lavoratori in forza.

### Assorbimenti

Gli aumenti derivanti dall'attribuzione ai lavoratori inquadrati nelle categorie attualmente esistenti dei nuovi livelli retributivi potranno essere assorbiti dalle aziende fino a concorrenza del loro ammontare sia sui titoli retributivi a carattere collettivo, anche se differenziati, esistenti nelle singole aziende, con esclusione del premio di produzione di cui all'art. 3 — parte comune — del CCNL 8-1-1970 sia sulle voci delle retribuzioni aventi carattere individuale.

Con la definizione dei nuovi livelli retributivi si considera assolta la garanzia di cui all'art. 2 — parte comune del CCNL, relativa al diritto del 5% della paga base per mancato cottimo, in quanto assorbito nella nuova paga base. L'ultimo comma del predetto articolo si intende pertanto abrogato.

Qualora l'assorbimento venga effettuato nelle forme di retribuzione di cui all'art. 16 — parte operai — del succitato contratto (cottimi individuali, cottimi collettivi, altre forme di retribuzione a rendimento) il calcolo del relativo guadagno continuerà ad essere effettuato secondo i criteri attuali e l'importo risultante sarà valido a tutti gli effetti di cui all'art. 16 — parte operai.

Tale importo verrà corrisposto scomponendone l'aliquota destinata all'assorbimento ed inserita nella paga base e corrispondendone il residuo alla voce cottimo.

Per gli impiegati che saranno inquadrati alla 5. categoria l'importo già corrispondente al 5% della paga per il mancato cottimo continuerà ad essere erogato a titolo di super minimo collettivo.

Nel passaggio dalla 2. alla 3. categoria e dalla 3. alla 4. i lavoratori ex impiegati conservano gli aumenti periodici maturati.

Identica disciplina vale per i passaggi nell'ambito della 5. categoria (dal livello 5. al livello 5 S) e dalla categoria 6. alla 7.

**NOTA: con separata dichiarazione l'INTERSIND assicurerà che le aziende non procederanno ad assorbire le quote di salario accantonate e corrisposte in periodi convenzionalmente stabiliti se non nei casi nei quali non sia possibile operare altri tipi di assorbimento. Nel caso in cui il mancato incentivo per gli impiegati sia stato erogato in misura superiore al 5% l'assorbimento sarà effettuato per una somma equivalente a tale percentuale della paga tabellare minima ferma rimanendo la parte eccedente.**

### Salvaguardia accordi aziendali

Nei casi di aziende dove, con accordo aziendale, sia stato già provveduto a disciplinare compiutamente la materia all'inquadramento del personale sulla base di un sistema di classificazione unico per impiegati, categorie speciali ed operai, determinato con riferimento alle caratteristiche delle aziende stesse, le predette regolamentazioni aziendali, per quanto riguarda in particolare:

**a)** il numero dei livelli;

**b)** i criteri per l'inquadramento del personale nei vari livelli (declaratorie generali di livello e relativi profili esemplificativi);

**c)** i criteri di mobilità e di sviluppo professionale dei lavoratori;

**d)** la scala parametrale delle retribuzioni base di livello, quale risulta dai valori delle suddette retribuzioni base maggiorate dell'aumento retributivo concordato in misura eguale per tutti i lavoratori, dell'accordo di rinnovo del contratto nazionale;

**e)** le norme per la determinazione dei vari elementi della retribuzione da assegnare in caso di passaggio a livello superiore;

restano confermate nel loro complesso e non sono cumulabili con la regolamentazione eventualmente difforme stabilita dal contratto nazionale, in quanto sostitutive di quest'ultima.

Restano altresì confermate, secondo i criteri sopra stabiliti, le regolamentazioni derivanti da accordi aziendali, e relative ad inquadramenti sostitutivi di quello previsto per il contratto nazionale, per i soli operai o per i soli impiegati, fermo restando che si dovrà provvedere a completare gli inquadramenti stessi in modo da addivenire ad una classificazione unica per impiegati, categorie speciali ed operai, secondo gli intrecci fra le varie categorie stabiliti dal contratto nazionale.

Le parti chiariranno contestualmente all'intesa contrattuale i casi di cui al precedente comma.

### Mobilità professionale

Premesso che:

**1)** Il sistema sarà basato sul riconoscimento della valorizzazione delle capacità professionali dei lavoratori. In questo senso le parti intendono promuovere lo sviluppo e la valorizzazione delle capacità professionali dei lavoratori nell'ambito di quanto richiesto dalle attività aziendali e nel comune interesse di un equilibrato evolversi delle tecnologie, delle organizzazioni, della produttività e delle capacità professionali stesse.

Per il conseguimento degli accennati obiettivi verranno adottate opportune iniziative quali:

— corsi di addestramento e di formazione professionale;

— ricomposizione ed arricchimento delle mansioni;

— rotazione su diverse posizioni di lavoro.

**2)** Il sistema prevede una mobilità verticale che si svolgerà nell'ambito delle esigenze organizzative ed economico-produttive dell'azienda e pertanto non darà luogo ad una dinamica automatica ed illimitata.

Le parti convengono, limitatamente ai passaggi dalla 1. alla 2. categoria e dalla 2. alla 3. categoria la seguente disciplina:

**PASSAGGIO DALLA 1. ALLA 2. CATEGORIA** — I lavoratori addetti alla produzione passeranno alla 2. categoria dopo un periodo superiore a quattro mesi.

I lavoratori non addetti alla produzione saranno inseriti nelle attività produttive quando sussistono i necessari requisiti di idoneità psicofisica; qualora non sia stato possibile inserirli nell'attività produttiva, pur avendone i requisiti, passeranno alla 2. categoria al compimento del 24. mese.

**PASSAGGIO DALLA 2. ALLA 3. CATEGORIA** — Nell'ambito delle esigenze organizzative ed economico-produttive dell'azienda, come è detto in premessa i passaggi dalla 2. alla 3. categoria avverranno come segue:

**A)** i lavoratori senza specifica pratica di lavoro, provenienti da scuole professionali ed in possesso del relativo titolo di studio saranno inseriti nella 3. categoria dopo tre mesi dall'assunzione;

**B)** per i lavoratori che, con conoscenze e capacità acquisite in corsi professionali specifici sono inseriti come allievi in figure professionali non proprie della 2. categoria e comunque con sviluppo in più categorie superiori, l'assegnazione alla categoria superiore avverrà al conseguimento della necessaria esperienza e capacità tecnico-professionale che consenta di svolgere il lavoro a livello superiore. Tale esperienza si presume acquisita entro il termine di 18 mesi di effettiva prestazione, mentre se trattasi di corsi professionali specifici di durata almeno biennale l'inserimento alla categoria superiore avverrà entro il termine di nove mesi;

**C)** per i lavoratori inseriti in figure professionali articolate, l'assegnazione alla 3. categoria avverrà previo accertamento della capacità del lavoratore concretamente dimostrata di svolgere funzioni di livello superiore. Tale capacità verrà accertata attraverso la sperimentazione di un periodo di almeno un mese in compiti di livelli superiori, trascorsi 4 anni nell'espletamento delle funzioni proprie della professione, ritenuti di regola sufficienti ad acquisire le necessarie capacità;

**D)** per i lavoratori della 2. categoria il cui sviluppo nei livelli superiori è collegato ad esigenze di carattere organizzativo e ad una specifica preparazione conseguita anche attraverso corsi di addestramento, l'idoneità al passaggio verrà accertata attraverso la sperimentazione per un periodo di almeno un mese nello svolgimento dei compiti di livello superiore, trascorsi 5 anni nell'espletamento delle funzioni proprie della loro professione, ritenuti di regola sufficienti ad acquisire la necessaria capacità.

**NORMA TRANSITORIA** — I passaggi di cui alle lettere c) e d) del punto 2) per i lavoratori in possesso di anzianità aziendale superiore ai 15, ai 10 e ai 5 anni saranno effettuati rispettivamente dopo 1 anno, 2 anni, 3 anni, dalla data del presente accordo.

Relativamente a detti passaggi si intendono salvaguardate le condizioni di miglior favore stabilite in sede aziendale.

### Mobilità addetti linee a catena

Per i lavoratori della 2. categoria addetti alle linee a catena, intendendosi per tali quelle specificate al I e II comma delle norme « particolari » di cui all'art. 16 parte operai del vigente contratto CCNL, si darà luogo al passaggio alla categoria superiore dopo 52 mesi di permanenza nella seconda categoria e sempre che abbiano svolto nel periodo suddetto con normale perizia un insieme compiuto di mansioni loro affidate.

Tale passaggio non presuppone necessariamente un cambiamento delle mansioni. Il lavoratore anche dopo l'acquisizione della 3. categoria non potrà rifiutare di ruotare su qualsiasi posizione di lavoro dell'attività produttiva stessa.

### Indennità di contingenza

Le quote dell'indennità di contingenza continuano ad essere erogate con i valori previsti per le categorie degli impiegati e degli operai e delle categorie speciali.

Per i punti che matureranno a decorrere dal 1-1-1974 le quote relative saranno corrisposte secondo valori uniformi per parametro retributivo determinati sulla base di quello più alto spettante ai lavoratori che hanno tale parametro.

### Orario di lavoro siderurgici

La durata massima dell'orario normale, fatte salve le deroghe e le eccezioni previste dalla legge, rimane confermata in 40 ore settimanali, fermo quanto altro stabilito dal C.C.N.L. 8-1-1970 in materia di orario, in quanto non specificatamente modificato.

In considerazione delle particolarità del ciclo di produzione siderurgico, caratterizzato dalla continuità dell'attività produttiva delle lavorazioni a caldo e delle lavorazioni collegate, che comporta il mantenimento in attività degli impianti e lavorazioni su tre turni per sette giorni alla settimana, e nel presupposto che l'attuale utilizzazione degli impianti venga comunque mantenuta, le parti concordano che per tutti gli addetti al settore sono riconosciute giornate di riposo supplementari nella misura di:

— una ogni sedici settimane di lavoro effettivo a partire dall'1-1-1974;

— una ogni otto settimane di lavoro effettivo a partire dall'1-1-1975.

Considerato che l'obiettivo di una migliore utilizzazione degli impianti nell'intero settore siderurgico corrisponde agli intendimenti delle parti, si stabilisce che, laddove le esigenze aziendali richiedano una più ampia utilizzazione, le direzioni di stabilimento e le rappresentanze sindacali aziendali si incontreranno per concordare le condizioni e le misure necessarie a perseguire l'obiettivo sopra ricordato.

I lavoratori turnisti addetti al ciclo continuo, in aggiunta a quanto previsto dal secondo comma e, a partire dall'1 gennaio 1975 hanno diritto a godere di giornate di riposo retribuite nel corso dell'anno solare a compenso delle festività individualmente lavorate nello stesso periodo oltre il numero di nove.

### Straordinario

Le parti concordano una riduzione dell'attuale limite dello straordinario in due scaglioni di 180 ore e di 170 ore da realizzarsi con gradualità ed in relazione alla data di entra in vigore dell'orario di 40 ore settimanali per i singoli settori.

Per il settore delle riparazioni navali i predetti nuovi scaglioni saranno maggiorati di 50 ore.

### Ferie

A decorrere dal 1° gennaio 1973 sono aumentati rispettivamente a tre settimane ed a quattro settimane gli scaglioni di ferie degli operai, impiegati e Cs, inferiori ai predetti valori; a partire dal 1 luglio 1974 lo scaglione minimo di ferie è unificato a quattro settimane.

Le parti si impegnano in fase di stesura ai necessari coordinamenti con la normativa in atto e a concordare le modalità di godimento e i criteri di computo delle giornate tenendo conto della distribuzione settimanale dell'orario di lavoro.

### Diritto allo studio

Saranno perfezionate le intese già delineatesi tra le parti, nel limite di un costo globale di 0,50%.

Saranno individuati gli istituti pubblici o riconosciuti presso i quali i lavoratori potranno frequentare corsi di studio al fine di migliorare la propria cultura anche in relazione alla attività della azienda.

I lavoratori dovranno fornire all'azienda il certificato di frequenza scolastica per un numero di ore doppio di quello acquisito come diritto (massimo di 150 ore per triennio, usufruibili anche in un solo anno).

I lavoratori che contemporaneamente potranno assentarsi dall'azienda, per frequentare la scuola, non dovranno superare il 2% del totale delle forze occupate.

### Anzianità e scatti

Le parti concorderanno soluzioni tenendo presente l'evidenza già riconosciuta di contenere il relativo onore nei limiti:

— 3,5% per anzianità, compresa la rivalutazione della pregressa;

— istituzione di un quinto scatto operai del 2%.

### Ambiente

Le parti concordano per una regolamentazione analoga a quella prevista dall'accordo ALFA ROMEO del 17-2-1972.

### Appalti

Le parti concorderanno una regolamentazione della materia per settori, tenendo presenti i contenuti dei principali accordi aziendali già raggiunti nei settori stessi.

Le aziende appaltanti devono esigere dalle ditte appaltatrici il rispetto delle norme contrattuali dei rispettivi settori e quelle di tutte le norme previdenziali e antinfortunistiche.

---

**Si intensifica la lotta nelle aziende private**

# 90 mila in sciopero a Torino Manifestazioni alla Mirafiori

**Alte percentuali di astensione nelle maggiori fabbriche — Provocazioni padronali alla FIAT di Rivalta e alle Ferriere — Oggi a Taranto incontro degli operai con i partiti democratici**

**DIECIMILA IN CORTEO A CASERTA** **Una grande manifestazione di lavoratori si è svolta ieri a Caserta in occasione dello sciopero generale indetto dai sindacati per l'occupazione e lo sviluppo economico della provincia. Circa diecimila operai delle fabbriche, di studenti, di edili e braccianti hanno percorso in corteo le principali strade della città, fino a piazza del Redentore, dove hanno parlato i dirigenti sindacali Caristo, segretario della CISL, e Cocchi, segretario regionale della CGIL.** Nella foto: un momento del grande corteo

**Dalla nostra redazione**

TORINO, 16

Ottomila lavoratori usciti in corteo stamane dalla Fiat Mirafiori per sfilare nelle strade, altri cinquemila usciti sempre da Mirafiori nel secondo turno del pomeriggio, cortei di lavoratori della Indesit per le vie di None nella «cintura» torinese, circa 90.000 lavoratori in sciopero negli stabilimenti Fiat e Lancia, altri ventimila negli stabilimenti Olivetti, numerose medie e piccole aziende bloccate: questa è la sintesi di come oggi i metalmeccanici torinesi hanno concluso una settimana di grandi manifestazioni per il contratto, nel corso della quale le percentuali di partecipazione alle fermate articolate hanno raggiunto i livelli più alti di questi cinque mesi di dura lotta.

A Mirafiori, dove le ore di sciopero erano tre per turno in tutti i settori, si sono formati stamane nelle officine tre grandi cortei di operai della Carrozzeria, Meccanica e Presse, che sono usciti da porte diverse congiungendosi in via Settembrini.

Nel pomeriggio invece i cortei si sono riuniti all'interno della fabbrica e cinquemila operai sono usciti in corso Agnelli percorrendolo tutto prima di rientrare. Alla Fiat Motori Avio lo sciopero articolato in programma è stato trasformato in uno sciopero di 24 ore con assemblea permanente cui hanno partecipato tutti i lavoratori, quando la direzione ha licenziato in tronco un operaio e, violando sfacciatamente lo Statuto dei lavoratori, gli ha impedito di entrare in fabbrica senza avergli dato un preavviso e senza neppure comunicargli i motivi della rappresaglia, rifiutandosi inoltre di ricevere il consiglio di fabbrica.

Altre gravi provocazioni alla Fiat di Rivalta dove, durante le tre ore di sciopero riuscite in modo plebiscitario, si sono formati due cortei di migliaia di lavoratori nei due settori in cui è diviso lo stabilimento. Quando uno dei cortei è giunto in Verniciatura, un vicecapo officina spalleggiato da altri capi ha provocato ripetutamente i lavoratori, fino al punto di tentare di percuotere un operaio.

**Michele Costa**

* * *

TARANTO, 16

Si terrà domani sera, con inizio alle ore 18, l'annunciato incontro fra la FLM e i partiti democratici. L'iniziativa, organizzata dalle organizzazioni sindacali, si svolgerà in piazza della Vittoria, dove da martedì è stata eretta la « tenda di solidarietà » la quale resterà in piazza fino a domenica.

I partiti invitati al confronto sono la DC, il PCI, il PLI, il PRI, il PSDI e il PSI.

Anche oggi sono stati attuati gli scioperi articolati all'interno dell'area industriale. Al 4° Centro siderurgico si sono fermati il reparto Slabbing, il movimento, e i reparti Bramme, uno e due. Sono scesi in sciopero anche i lavoratori dei magazzini generali e degli impianti.

Le ditte appaltatrici hanno scioperato articolatamente per tre ore.

---

**Per il contratto**

## Vertenza aperta per 800.000 tessili

**Conclusa a Rimini l'assemblea di mille delegati - Le conclusioni del compagno Garavini - Unificati in un contratto diversi settori**

**Dal nostro inviato**

RIMINI, 16.

« La cosa più importante che chiediamo — ci dice una giovane operaia presente alla conferenza nazionale dei delegati del settore tessile, abbigliamento, calze e maglie apertosi ieri qui a Rimini — è l'unificazione contrattuale per 800.000 lavoratori. Un contratto unico ci fa diventare una forza trainante per tutto il movimento operaio, una grande categoria, come i metalmeccanici, gli edili, i braccianti. Così la nostra lotta conseguirà certamente maggiori successi ».

Gli oltre mille delegati presenti a Rimini hanno deciso di dare inizio alla loro lotta per il rinnovo del contratto di lavoro con lo « sciopero degli straordinari » nelle fabbriche tessili.

I lavori della Conferenza nazionale dei delegati tessili, conclusi nella tarda serata di oggi, erano ripresi questa mattina con tre relazioni (De Servi, Caccia e Ferrario) che hanno riferito all'assemblea sui lavori delle tre commissioni che, ieri pomeriggio, hanno discusso della piattaforma rivendicativa, dell'occupazione, delle riforme, dello stato del settore tessile e del lavoro a domicilio.

Sul lavoro a domicilio sono stati comunicati dati allarmanti. Secondo uno studio della Regione lombarda i lavoranti a domicilio in Italia sono ben 1.750.000 (240.000 in Lombardia). Il fenomeno oltre che il settore tessile interessa quello metallurgico e chimico.

Vediamo uno per uno i temi dibattuti:

*Unificazione contrattuale* — Tutti gli interventi hanno sottolineato l'importanza di vedere uniti in un unico contratto i lavoratori tessili, dell'abbigliamento, delle calze e maglie e di altri settori affini come, ad esempio, i cappellai.

*Inquadramento unico* — Per gli operai, gli intermedi e gli impiegati vi saranno sei categorie; due categorie per gli operai in produzione mentre tutti gli altri lavoratori saranno intrecciati o incrociati con le quattro categorie degli impiegati.

*Salario* — L'indicazione dell'aumento salariale di 20 mila lire mensili ha trovato la adesione di tutti i delegati.

*Indennità di malattia* — E' stato questo uno dei temi più discussi: contro la proposta del 100% fin dal primo giorno ha prevalso l'indicazione di stabilire l'integrazione di tutto il periodo della malattia solo se questa supera una certa durata.

*Orario* — I tessili sono per le 40 ore in cinque giornate lavorative (dal lunedì al venerdì) con sabato e domenica festivi. Soluzioni diverse (dove vi possono essere problemi di migliore utilizzazione degli impianti) dovranno essere concordate a livello aziendale

*Salario garantito* — Anche questo è un tema che dovrà essere affrontato a livello aziendale. In alcune fabbriche tessili sono già stati raggiunti accordi per cui l'azienda deve pagare un certo numero di ore all'anno nel caso in cui le riduzioni d'orario scendano al di sotto dei limiti contrattuali.

Il compagno Sergio Garavini, segretario generale della FILTEA-CGIL, nelle sue conclusioni ha sottolineato il significato generale della vertenza dei tessili che si collega a quella di altre categorie, come conferma della forza e dello sviluppo di tutto il movimento dei lavoratori.

I tessili — ha detto Garavini — vogliono difendere la forza democratica delle strutture di fabbrica e rivendicare una nuova linea e nuovi provvedimenti di politica economica (al governo si chiede un coordinamento degli interventi pubblici nel settore); la questione del lavoro a domicilio è una delle questioni più urgenti da affrontare.

Per quanto riguarda la situazione del settore tessile Garavini ha detto che essa sul piano congiunturale è oggi positiva. Il rinnovo contrattuale si presenta in un momento di ristrutturazione del settore: ma la tendenza non deve certo essere quella di una riduzione dell'occupazione: occorre invece puntare su un modello di sviluppo diverso, caratterizzato dalle riforme sociali.

Domattina si riuniranno, sempre nel salone del quartiere fieristico di Rimini, i delegati del settore calzaturiero per la definizione della loro piattaforma.

**Domenico Commisso**

---

**Giudizi positivi dei lavoratori di Milano sull'accordo**

# «Siamo riusciti a rompere il fronte del padronato»

**Assemblea alla Camera del lavoro - Clima di entusiasmo - Gli interventi dei delegati dell'Alfa e dell'Asgen - Presidio a piazza del Duomo dal 29**

**Dalla nostra redazione**

MILANO, 16.

Alle nove di questa mattina, nella sede della Fiom trasformata per l'occasione in centro stampa, l'ipotesi di accordo raggiunta poche ore prima a Roma per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro delle aziende a partecipazione statale, era già tradotta in tre fogli fitti di dati e di annotazioni. Una lunga telefonata con la delegazione che aveva seguito fino all'alba la trattativa, aveva permesso ai funzionari del sindacato di stilare l'importante documento.

Il documento è stato consegnato alle centinaia di delegati che già nel pomeriggio di oggi si sono riuniti, in una gremitissima assemblea, alla Camera del lavoro e a tutte le fabbriche e le zone della provincia.

L'attivo di oggi ha già affrontato, in un clima di grande attenzione e di forte tensione politica, il primo, positivo confronto. Nelle fabbriche, per dare solo un'idea delle prime reazioni, questa mattina le notizie apprese dal nostro giornale e dalla radio avevano già suscitato un clima di grande entusiasmo. Nei reparti dell'Alfa Romeo di Arese si è brindato, come quando si festeggia un compleanno o una festa.

Più politica, ma non per questo meno positiva, la reazione dell'attivo dei metallurgici, formato dai delegati di tutte le grandi fabbriche.

« Il significato politico dell'accordo — ha detto un delegato dell'Alfa — è fondamentalmente questo: la categoria ha respinto l'attacco padronale, non si è piegata alle manovre che hanno visto pericolosamente unite le aziende di Stato e quelle private, ha spaccato il fronte degli industriali, creando contraddizioni e divisioni che solo qualche mese fa erano impensabili ».

Un lavoratore dell'Asgen ha ricordato il valore politico della divisione avvenuta tra gli industriali pubblici e quelli privati in un momento politico caratterizzato dalla presenza del governo di centrodestra profondamente diverso da quello in cui quella frattura si verificò negli anni 60. Ancora un delegato dell'Alfa ha sottolineato l'importanza di essere giunti ad una stretta con le aziende a partecipazione statale, proprio con il movimento ancora fortemente mobilitato.

Le iniziative che, a tempo ravvicinato, stanno di fronte ai trecentomila metallurgici milanesi, come ha ricordato Annio Breschi nella sua introduzione, sono fondamentalmente tre: le assemblee aperte del 22-23 marzo prossimo in 55 stabilimenti della città e della provincia; l'assemblea di tutti gli eletti al parlamento, i consigli comunali, provinciale e regionale di Milano e dell'attivo dei metallurgici per il 26 marzo prossimo; l'inizio del presidio di piazza del Duomo, a partire dal 29 marzo.

---

**Violente cariche della polizia nello stabilimento di Gardolo (Trento)**

# 14 operai arrestati alla Ignis

**Feriti 3 lavoratori - Grottesca accusa della direzione contro un picchetto**

TRENTO, 16

Ancora una volta alla Ignis-Iret di Trento, la fabbrica che era stata definita da Piccoli, nel momento della sua inaugurazione, « cattedrale del lavoro », si è scatenata la repressione antioperaia. Dopo i fatti del 30 luglio '70 che avevano visto l'accoltellamento di due operai da parte dei neofascisti, messi poi alla gogna, dopo il recente processo a quattro sindacalisti, conclusosi con l'assoluzione e con il ricorso in appello del PM, dopo la serrata di due settimane fa, rientrata nel giro di 24 ore per la pronta mobilitazione degli operai, eccoci a una nuova repressione che ha pochi precedenti nella storia del Trentino. La polizia ha caricato per due volte gli operai, dopo un'assemblea tenutasi all'interno della fabbrica ieri pomeriggio.

L'assemblea era stata programmata dalle 17 alle 18 per favorire la presenza degli impiegati i quali avevano manifestato l'intenzione di parteciparvi. La direzione aziendale metteva però in opera una capillare azione intimidatoria tesa a scoraggiare la volontà degli impiegati di stabilire un nuovo rapporto con gli operai: infatti molti impiegati restavano negli uffici, chiudendosi a chiave. La reazione degli operai si manifestava allora con un picchetto davanti ai cancelli della fabbrica. Era il pretesto che la direzione aziendale aspettava per giocare la carta dell'episodio clamoroso, lanciando la grottesca accusa del « sequestro multiplo di persona ». A questo punto è cominciata l'azione dei carabinieri e della polizia, chiamati dai dirigenti dello stabilimento.

Alle 20 c'è stata la prima carica: agenti e carabinieri hanno fatto irruzione nello stabilimento, imbracciando i moschetti, sparando lacrimogeni, picchiando gli operai con i calci dei fucili, trascinandoli fuori per i capelli. Tre operai (solo di due si conoscono i nomi e sono Valerio Travaglia e Silvio Eccher) sono rimasti feriti gravemente e ricoverati all'ospedale.

Alle 21,30 c'è stata la seconda carica: circa duecento tra carabinieri e agenti della celere hanno fatto irruzione nello stabilimento, respingendo degli operai verso i reparti di lavorazione.

A questo punto quando mancavano pochi minuti alla scadenza dell'ultimo turno e gli operai stavano ancora lavorando alla catena di montaggio, è avvenuto l'ultimo e più grave attacco: operai aggrediti e picchiati — uomini e donne — con i calci dei fucili, sfondate le porte dei gabinetti, gli operai gettati a terra e trascinati fuori. Nella confusione un caricatore di mitra viene perduto e poi ritrovato dagli operai. Luciano Teich, operaio di vent'anni, viene ricoverato all'ospedale con trauma cranico e ferite al cuoio capelluto. Decine di lavoratori, tra cui un'operaia incinta, vengono trasportati all'infermeria: 14 sono gli arrestati tra cui due dei tre operai ricoverati in ospedale.

L'avvisaglia di un'azione repressiva di questo genere era già stata fornita domenica scorsa dal sindaco di Trento Benedetti il quale, intervenendo all'assemblea comunale della Democrazia cristiana, aveva lanciato la parola d'ordine di « ripulire la Ignis dal pugno di estremisti », invitando i lavoratori democristiani a « contarsi nella fabbrica », e incitando quindi alla rottura dell'unità tra i lavoratori.

Questa mattina c'è stato lo sciopero generale fino alle ore 12 proclamato dai metalmeccanici. Dopo l'assemblea davanti ai cancelli della Ignis c'è stata una imponente manifestazione operaia

Nel pomeriggio ha avuto luogo una seconda assemblea all'interno dello stabilimento IRET alla quale hanno partecipato tutti gli operai della fabbrica e di altri stabilimenti della provincia. Nel corso della riunione è stata decisa per mercoledì prossimo una grande manifestazione in città. All'assemblea erano presenti anche esponenti di forze politiche, tra i quali l'on. Sergio De Carneri per il PCI e l'on. Renato Ballardini per il PSI i quali, prendendo la parola, hanno preannunciato una urgente interrogazione al ministero degli Interni sui gravi fatti.